

Azione Cattolica diocesana

La formazione prima di tutto

Incontro con Mons. Domenico Sigalini al centro don Bosco di Rovigo

"La prima missione dell'Azione Cattolica è la formazione, è questa la qualità meglio riuscita, più impegnativa, riconosciuta da tutti, anche da chi non propone l'Azione Cattolica o non la vive è la formazione a un senso di chiesa semplice, solido, pulito, quotidiano e generoso". Con queste parole ha iniziato il suo intervento il Vescovo, mons. Domenico Sigalini, Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, incontrando i responsabili diocesani e parrocchiali, i soci e quanti si sentono vicini a questa "storica" associazione laicale. Mons. Sigalini, incontrando i responsabili diocesani e parrocchiali, i soci, e quanti in vari modi si sentono vicini a questa "storica" associazione laicale.

L'incontro ha avuto luogo giovedì 12 giugno presso il Centro Giovanile san Giovanni Bosco. L'incontro aveva come tema conoscere le linee guida del prossimo triennio dell'Azione Cattolica e che nel Documento programmatico rimarca il primato della fede e il desiderio di "dare gambe" alla sua dimensione missionaria. L'incontro con l'assistente nazionale rientrava nella serie di iniziative promosse dall'A.C. diocesana e tra queste la partecipazione al pellegrinag-

gio nazionale, svoltosi a Roma il 4 maggio, e il ricordo dei 140 dell'Associazione. Numeroso il pubblico presente, tra questi gli assistenti diocesani mons. Giorgio Seno e don Emanuele Sieve.

Il presidente diocesano, Paola Cavallari, nel rivolgere il saluto a mons. Sigalini ha sottolineato il cammino di formazione intrapreso dall'Azione Cattolica diocesana e il suo essere in comunione con la Chiesa diocesana di Adria-Rovigo che si prepara a vivere il cammino sinodale.

"Tutti insieme - ha aggiunto il Presidente diocesano - dai più piccoli ai più anziani, senza paura diamo tutti nella misura che possiamo il nostro contributo affinché il Sinodo diocesano diventi una bella opportunità per la nostra Chiesa diocesana e si realizzi così una stupenda opera d'autore, fatta con la fatica, la gioia e l'impegno di tutti noi, senza farci perdere di vista il nostro cammino associativo".

Mons. Sigalini nel suo intervento ha sottolineato che i laici che vivono l'esperienza dell'A.C. sono affidabili, sanno stare insieme con amore, dentro la comunità cristiana, tutto questo, ha detto il Vescovo, è il frutto della formazione che è la base e che continuamente viene rinnovata. La

prima missionarietà dell'A.C. è la formazione. L'A.C. punta a formare cristiani santi, propone percorsi di vita interiore, in questo senso, ha spiegato mons. Sigalini, l'Azione Cattolica, si pone l'interrogativo di come rispondere al vuoto presente nei cristiani di oggi, nelle comunità, nelle parrocchie, tutto questo ha aggiunto, non è una operazione commerciale, ma è una conversione pastorale.

L'intervento dell'Assistente nazionale da subito si è dimostrato forte, programmatico, preciso e anche provocatorio.

Si tratta, ha osservato il Vescovo, di far maturare una vera coscienza cristiana che poi diventa esperienza di vita cristiana, in questo rinnovamento è necessaria dare qualità alla formazione, formare significa offrire alla persona la gioia di essere quello che è, formare è una iniziativa costante alla vita, formazione, ha spiegato mons. Sigalini, è apertura alla comunione con gli altri.

Diventa perciò indispensabile testimoniare l'esperienza dell'essere associazione, della propria identità cristiana e ecclesiale.

Il soggetto della formazione è la comunità cristiana, si tratta di far crescere nelle per-

sone una coscienza cristiana, forte, chiara decisa, sulla scia del Vangelo, felici di essere cristiani. Il Vescovo ha poi sottolineato la necessità di collaborare con tutta la pastorale della Chiesa, soffermandosi sulle scelte culturali da compiere, "I capisaldi dell'Azione Cattolica - ha osservato l'Assistente Nazionale - sono la corresponsabilità con i pastori, l'amore incondizionato alla Chiesa, così come è, con il volto che gli uomini le danno e lo splendore che lo Spirito Santo le infonde. L'attento ascolto della Parola di Gesù e del Magistero.

La dedizione incondizionata al bene dell'umanità secondo la proposta esigente del Vangelo".

Molti i riferimenti alla missione dell'Associazione, e della Chiesa, al ruolo educativo della famiglia, degli animatori, degli adulti, della scuola, e al ruolo che spetta all'insegnante di religiose, al catechista, all'animatore.

L'A.C., ha concluso mons. Sigalini, deve offrire alla Chiesa educatori molto preparati, generosi; annunciatori coraggiosi; testimoni capaci del dono della vita, persone capaci di allargare alla fede la propria intelligenza il pensiero la cultura. Mons. Domenico Sigalini è originario della Diocesi di Brescia, dove ha svol-



to vari servizi pastorali, ed è stato insegnante ed educatore presso il Seminario, di seguito ha ricoperto importanti incarichi in seno alla Chiesa italiana, in particolare nel settore della pastorale giovanile, è stato uno dei principali promotori e organizzatori delle Giornate Mondiali dei Giovani. In questa esperienza ha consolidato il suo spirito giovanile carico di vivacità. E' stato nominato prima vice as-

sistente nazionale dell'A.C. e nel 2005 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo di Palestrina. Il 3 novembre 2007 il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. La serata era iniziata con la proiezione di una serie di belle immagini dell'incontro pellegrinaggio diocesano dell'Azione Cattolica diocesana a Roma.

Settimio Rigolin

Intervista a Mons. Domenico Sigalini

"Una lunga storia di laici convinti e capaci di testimoniare il Vangelo"

Abbiamo rivolto alcune domande a Mons. Sigalini.

D - L'Azione Cattolica sta ricordando in questo periodo i 140 della sua fondazione, di storia. Dal suo punto di vista cosa significa questa tappa per l'Associazione?

R - Le tappe storiche sono momenti che permettono alle persone, ai giovani come agli adulti, di riscoprire la propria identità, cioè cosa vuol dire fare Azione Cattolica, da dove veniamo, qual è il nostro passato, se noi non riconosciamo il nostro passato non comprendiamo il nostro presente, quindi 140 anni, questa tappa è importante perché distingue sia la longevità dell'associazione ed inoltre i quaranta anni dal Concilio Vaticano II, quindi dal rinnovamento dello statuto, dal rinnovamento dell'Associazione. Tutto questo per noi è ritornare alle radici, è ritrovare l'adesione ai valori fondamentali.

D - Eccellenza, qual è oggi la realtà dell'Azione Cattolica?

R - La realtà è composita, ci sono gli iscritti che sono sempre numerosi, oltre 350 - 400 mila, tutto questo significa una capillarità di diffusione, un numero di iscritti che non è piccolo rispetto alle difficoltà di oggi ad aggregarsi in gruppi, anche all'interno della Chiesa; altro aspetto da non sottovalutare è che l'A.C. è diffusa in tutte le diocesi d'Italia con un campo di osservazione e di servizio che si estende a tutta la Chiesa italiana. Inoltre l'Associazione è formata da tutte le fasce di età, dai bambini, ai giovani, agli adulti, l'ACR è molto vivace, pur con tutte le problematiche dei giovani.

D - Dal suo punto di vista cosa rappresenta questa associazione nella storia della Chiesa Italiana?

R - Rappresenta la parteci-

pazione generosa e intelligente del laicato alla vita della Chiesa, questo ci porta a dire che la vita della Chiesa in Italia non è stata animata, solo da preti e vescovi ma anche da laici convinti che hanno saputo testimoniare il Vangelo in ogni angolo della vita, nel matrimonio, nella politica, nelle amministrazioni locali, nelle università e nelle scuole, nel mondo della sofferenza, nelle fabbriche, nel tempo libero.

D - E guardando al futuro quale ruolo vuole avere ancora l'Azione Cattolica?

R - Uno slancio missionario più deciso, una capacità di essere punto di riferimento, anche religioso, dentro questo sconvolgimento dei nostri valori, di esasperazione di scandali da parte dei mass media, di sfruttamento dell'emotività, noi vorremmo essere dentro tutto questo un punto di riferimento che permetta all'uomo di leggere nella vita i fatti alla luce del Vangelo.

D - Pensando ai giovani oggi l'A.C. si considera più attenta al mondo giovanile?

R - Direi che c'è sempre stata questa attenzione ai giovani, oggi lo è più presente perché si preoccupa del suo futuro venendo meno il mondo degli anziani ci si preoccupa del come rimpiazzarli, noi siamo la gente del popolo che si rinnova nella vita così è anche nell'associazione.

D - Dal suo punto di vista, dal suo osservatorio, quali sono oggi le problematiche più evidenti nel mondo dei giovani?

R - La solitudine, un ragazzo ha molta libertà ma nessuno lo aiuta a viverla, molte opportunità ma nessuno le insegna quali sono quelle veramente valide per la sua vita, vorrei poi l'abbandono, l'adulto scrive e dice che potrebbe fare an-

che a meno dei giovani di oggi, perché la sua vita è sufficiente, questo significa non pensare al futuro; altro dramma è il lavoro precario che non permette un futuro preciso, sereno, non meno problematica è la vita affettiva difficile da decidere, e spesso porta ad allontanare la scelta del matrimonio sempre più avanti, in una cultura che è sempre più fatta per i singoli più che per le famiglie.

D - E guardando i giovani in positivo, cosa ci può aggiungere?

R - Hanno un potenziale di energie immensa, una forte interiorità, sembrano distratti ma non è vero, hanno voglia di compiere del bene, avrebbero bisogno di persone che fossero veramente capaci di accompagnarli nella vita di educatori.

D - Siamo prossimi alla Giornata Mondiale dei Giovani, riguardo a questo cosa ci può dire?

R - E' sempre un evento importante che riscalda il cuore dei giovani, permette loro di recuperare energie, di vivere con entusiasmo una forte esperienza di Chiesa, di speranza, di fraternità, che non la si può più dimenticare. Le generazioni sono cambiate, sono cadute le ideologie e le nuove generazioni si rendono consapevoli che è la verità il grande dono da ricercare.

D - La Chiesa di Adria-Rovigo si sta preparando a vivere l'esperienza del Sinodo diocesano, lei cosa ci può dire al riguardo?

R - E' una bellissima esperienza che aiuta la Chiesa ad essere se stessa, permette a tutte le vocazioni a prendersi le proprie responsabilità. E' una grande scossa alla Chiesa che le permette poi di affrontare tutte le sfide del futuro.

A cura di S.R.

ISSR

Facoltà Teologica del Triveneto

Istituti Superiori di Scienze Religiose 11 sedi nel Triveneto

BELLUNO • BOLZANO-BRESSANONE • PADOVA
PORTOGRUARO • TRENTO • TRIESTE • UDINE • VENEZIA
VERONA • VICENZA

3+2 LAUREA e LAUREA MAGISTRALE
in scienze religiose

PER

- insegnare religione cattolica
- specializzare la propria formazione pastorale
- attivare nuove professioni in ambito culturale e sociale

indirizzi fondamentali
PEDAGOGICO-DIDATTICO e PASTORALE-CATECHETICO-MINISTERIALE

NOVITÀ DA QUEST'ANNO NUOVE SPECIALIZZAZIONI

interculturale e interreligiosa PADOVA	bioetica e beni culturali VENEZIA
socio-politica PORTOGRUARO	comunicazione VERONA
antropologica-culturale UDINE	educazione VICENZA

ANNO ACCADEMICO 2008-2009
ISCRIZIONI APERTE

Segreteria: via del Seminario 29, 35122 Padova
dal lunedì al venerdì, ore 9.30-12.30 e ore 15-18
tel. 049 664116 - fax 049 8785144
email: segreteria@ftr.it - sito: www.ftr.it

clicca www.ftr.it
ed entra nei siti degli ISSR